



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

SUGGERIMENTI OPERATIVI PER LA STESURA DEL PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Parte seconda



Un drago di Leo per gentile concessione di Leo e della sua famiglia

"Le fiabe non insegnano ai bambini che esistono i draghi. I bambini lo sanno già. Quello che le fiabe insegnano ai bambini è che i draghi possono essere sconfitti" Chesterton



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Indice della Parte seconda

Parte Seconda: Il Piano Generale dell'Istituzione scolastica		P.5
1	Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: struttura introduttiva	P.9
2	Analisi della situazione dell'istituzione scolastica	P.13
3	Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi	P.14
	a) Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive	P.14
	b) sviluppo della consapevolezza dei propri stati d'animo, emozioni e modalità reattive	P.14
	c) forme di collaborazione/cooperazione tra alunni	P.15
	d) Individuazione e sviluppo dei talenti individuali; pluralità die linguaggi; diversi stili cognitivi	P.15
4	Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali	P.16
	a) Personale scolastico	P.16
	b) Cosa fare durante la fase acuta della crisi	P.17
	c) Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico	P.17
	d) Come gestire i rapporti con le famiglie	P.18
5	Rapporti e Accordi Interistituzionali	P.18
6	Compiti riservati al Dirigente Scolastico	P.19
7	Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici in relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale	P.22
8	Compiti degli Organi Collegiali	P.23



9	Fac – simile dei moduli da utilizzare per la stesura dei piani individuali	P.23
	9.1 Verbale di descrizione di una crisi comportamentale	P.23
	9.2 Verbale di chiamata al 118	P.29
	9.3 Analisi funzionale della crisi comportamentale	P.30
	9.4 Fac-simile del Piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali	P.32
	9.5 Le schede di auto-riflessione degli alunni e il contributo delle famiglie	P.43
	9.6 Registrazione delle procedure seguite per gestire una crisi comportamentale	P.53



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Parte seconda: il Piano generale dell'Istituzione Scolastica



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Nella prima parte di questa dispensa sono già stati ampiamente illustrati gli intenti del Piano e le ragioni che ne suggeriscono con forza l'adozione da parte delle Istituzioni Scolastiche.

Quindi in questa parte riassumeremo gli aspetti che costituiscono il Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali, riferito all'intera istituzione scolastica, in cui è riportata e definita l'organizzazione di supporto ai singoli Piani individuali ed in cui si definiscono i compiti di ciascuno ed i relativi tempi di attuazione.

Le presenti note costituiscono suggerimenti *orientativi e di massima*, con cui non si introducono ulteriori adempimenti od obblighi per le istituzioni scolastiche. Ciascuna Istituzione Scolastica avrà pertanto cura di valutare - nell'ambito della riconosciuta autonomia organizzativa - la propria situazione e, se del caso, redigere un Piano di Prevenzione, in relazione ai problemi concreti rilevati.

Non essendovi obbligo di stesura del predetto Piano, né di formazione specifica del personale scolastico in materia, i suggerimenti che seguono sono da ritenersi non vincolanti, indicativi, ampiamente perfettibili e destinati esclusivamente a fornire un supporto all'eventuale azione decisa dagli OO.CC. delle scuole.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

In ogni loro parte, sia il Piano Generale sia il Piano Individuale

devono essere:

ATTUABILI



REALISTICI



MISURABILI



Non devono essere:

ridondanti



I modelli che di seguito si riportano, come già detto nella parte prima, hanno valore soltanto esemplificativo; ogni istituzione scolastica costruisce i propri modelli in relazione alle specifiche necessità e condizioni e provvede a strutturare i propri interventi nell'ambito delle effettive possibilità.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

1) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: struttura introduttiva

Carta intestata dell'Istituzione Scolastica		
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI		
Date di approvazione da parte degli Organi collegiali competenti	Collegio dei docenti Consiglio di Istituto	Consigli di classe:
Cosa si intende con l'espressione “crisi comportamentale”:		
Cosa è un Piano Generale di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola e a cosa serve:		
Che cosa sono i Piani Individuali di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola:		
Quando è opportuno predisporre un Piano Individuale e chi deve provvedere		
Il Piano individuale viene redatto: <ul style="list-style-type: none">- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali		



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe, sulla base del fac-simile allegato al presente Piano Generale, con l'assistenza ove necessaria, del Team di supporto di Istituto

L'efficacia del Piano viene valutata ogni mese e la valutazione è allegata al piano stesso.

Il Piano Individuale viene modificato immediatamente:

- se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano

In caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni.

-

Per essere efficaci e tempestivi, i piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vengono redatti, anche in forma sintetica, entro ... (due/tre settimane*) dalla comparsa della prima crisi

**È necessario definire tempi brevi di elaborazione, sia pure in forma di prima stesura, perché le crisi comportamentali tendono a ripetersi e ad aumentare di intensità e di frequenza*

Rapporto tra Piano Individuale, PEI e PDP

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo Operativo come previsto dalle norme vigenti.

In caso di alunni segnalati (bisogni educativi speciali), il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia, curanti e/o assistenti sociali ove coinvolti

Copia dei Piani Individuali di prevenzione è allegata al Registro di Classe in forma non consultabile pubblicamente.

Per gli alunni delle classi quinte delle scuole secondarie di II grado, copia del Piano di gestione delle crisi è allegata in busta chiusa (riservata al Presidente di Commissione) nel documento del 15 maggio, affinché si possa predisporre quanto necessario in caso di crisi comportamentale in sede di Esame di Stato.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Copia del Piano è conservata nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, in un apposito settore.

L'accesso ai Piani Individuali è consentito ai componenti del Team di supporto e al personale addetto al processo di *de-escalation* delle crisi comportamentali

Il Team di supporto per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali

Il Team di supporto, nell'a.s. è formato dai seguenti docenti (potrebbe esservi compreso anche personale ATA)

-
-
-

Il Team si riunisce di norma ogni mese per fare il punto della situazione.

Il Team può essere convocato d'urgenza dal Dirigente Scolastico ogni volta se ne ravvisi la necessità.

I docenti possono richiedere il supporto del Team: *indicare modalità, tempi, etc.*

Specificare se le famiglie possono accedere alla consulenza del Team oppure no, in relazione alle decisioni della scuola

Personale formato per la procedura di de-escalation delle crisi comportamentali

Ove concretamente possibile, in ciascun plesso andrebbe individuato un team formato da personale scolastico (docenti e ATA) incaricato di gestire le crisi comportamentali nel momento in cui si presentano e in caso l'intervento deflattivo dei docenti di classe/sostegno non sia stato efficace o sufficiente.

Il novero del personale formato dovrebbe essere sufficientemente ampio e organizzato in modo da assicurare la presenza di almeno 2 persone per tutto il tempo scolastico.

In caso il personale formato sia personale docente, l'organizzazione del servizio è tale da assicurare che le classi non siano lasciate incustodite.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

È bene che non siano insegnanti della classe ad effettuare il contenimento fisico dell'alunno in crisi, pertanto l'organizzazione dovrà tenere conto anche di questo aspetto, individuando docenti di classi diverse (sempre nell'ambito delle effettive possibilità)

Specificare tutti gli aspetti di questa organizzazione per ciascun plesso

.....

.....

Elenco del personale formato per la de-escalation delle crisi comportamentale:

Plesso:XXXX

Plesso: XXXX

Plesso: XXXX



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

2) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: analisi della situazione dell'istituzione scolastica

Entità del problema delle crisi comportamentali e azioni attuate/programmate	
<i>(In questo settore va riportata la situazione delle crisi comportamentali nell'istituzione scolastica, per sommi capi e senza possibilità di individuazione degli alunni coinvolti,</i>	
Numero di alunni certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	
Numero di alunni non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali nell'ultimo anno scolastico	
Numero complessivo delle crisi comportamentali rilevate nell'ultimo anno sia ad opera di alunni certificati sia ad opera di alunni non certificati	
Di queste, quante hanno causato lividi o contusioni (all'alunno stesso, ad altri alunni o a personale scolastico)	
Quante volte è stato necessario chiamare il 118 nell'ultimo anno scolastico a causa di crisi comportamentali?	
Quali danni ad arredi o attrezzature della scuola sono stati arrecati da alunni in crisi comportamentali nell'ultimo anno?	
Le crisi comportamentali hanno generato tensioni nelle famiglie degli altri alunni?	
Cosa è stato messo in atto per affrontare queste tensioni nelle e tra le famiglie?	
Quanti Piani individuali per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali sono stati redatti nello scorso anno scolastico?	
Quanti di questi Piani proseguiranno anche nel presente anno scolastico?	
Nella scuola si registrano comportamenti aggressivi e/o irrISPETTOSI tra gli studenti?	
Ci sono forme di bullismo?	
Quali forme di collaborazione tra famiglie e tra le famiglie e la scuola sono in atto/programmate per la prevenzione, la gestione e le eventuali sanzioni in caso di problemi comportamentali rilevanti tra gli alunni?	
.....	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

3) **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi**

a) **Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive**

Formazione del personale docente sullo sviluppo di modalità relazionali proattive (tra docenti e con gli alunni)	
Incontri con le famiglie ed eventuali interventi di personale esperto, sul tema delle relazioni interpersonali e sul ruolo genitoriale	
Assemblee con i ragazzi sul tema, gestite da personale esperto	
Progetti didattici per la riflessione sulle modalità relazionali (uso di storie sociali, video modeling, esame di filmati, produzioni musicali, ...)	
altro	

b) **Sviluppo della consapevolezza dei propri stati d'animo, emozioni, modalità reattive**

Progetti destinati ad alunni con disabilità (per punti essenziali; riferimento ai PEI) in modo particolare per alunni con disabilità cognitiva e con problemi di comunicazione	
Progetti destinati alla totalità degli alunni:	
Percorsi destinati alle famiglie, anche in collaborazione con il territorio o con le associazioni dei genitori	
Attività di formazione del personale docente sullo stesso tema	
.....	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

c) Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni

Percorsi di apprendimento cooperativo	
Peer to peer	
Tutoraggio	
Lavori di gruppo (orizzontale o verticale)	
.....	

d) Individuazione e sviluppo dei talenti individuali; pluralità dei linguaggi; diversi stili cognitivi

Individuazione di attività che consentano di far emergere capacità e possibilità negli alunni, soprattutto in quelli difficili, in modo da formare identità positivamente connotate	Sì/No <i>Se sì, dire succintamente quali</i> <i>Se no, specificare le ragioni</i>
Assegnazione di incarichi e responsabilità agli alunni difficili	
Potenziamento delle attività artistiche, creative, per gli alunni difficili	
Potenziamento delle attività di educazione fisica e della pratica di attività sportive (anche di squadra)	
Utilizzo delle nuove tecnologie con realizzazione di lezioni multimediali anche da parte dei ragazzi	
.....	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

4) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali

a) personale scolastico	
Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa	
Il Dirigente Scolastico viene informato:	immediatamente; entro 3 ore; entro la giornata
In che modo?	Chiamata/messaggio sul cellulare e-mail inserimento di avviso nel portale Internet della scuola
La famiglia dell'alunno viene informata:	immediatamente; entro 3 ore; entro la giornata
In che modo (concordato con la famiglia stessa):	Chiamata/messaggio sul cellulare e-mail inserimento di avviso nel portale Internet della scuola
Le famiglie della classe vengono avvertite:	entro la giornata entro le 24 ore entro le 48 ore
In che modo (concordato con le assemblee di classe)	Colloquio diretto con un insegnante all'uscita da scuola Assemblea di classe straordinaria e-mail
Il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi, viene compilato entro	La giornata stessa in cui si è manifestata la crisi Entro le 24 ore successive Entro le 36 ore successive
La stesura del Piano Individuale viene avviata entro	La settimana successiva alla prima crisi
La stesura del Piano individuale viene completata entro:	Due/tre settimane dalla prima crisi



La presentazione alla famiglia avviene:	Entro la settimana successiva a quella in cui ne è stato completata la stesura
b) Cosa fare durante la fase acuta della crisi	
Non perdere il controllo di se stessi	Far avvisare il <i>crisis manager</i> se diverso dal docente
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati
Rispettare il ruolo del <i>crisis manager</i> e non intervenire a sproposito durante la crisi	Evacuare la classe o il locale se necessario
Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite	Non manifestare paura, rabbia o aggressività
Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, con tanta più attenzione e sollecitudine quanto meno il ragazzo è consapevole della situazione
L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria	L'alunno in crisi dovrebbe essere gestito da più adulti formati (da due a tre), di cui uno solo è il <i>crisis manager</i> e gli altri fungono da supporto e da testimoni; ciò ovviamente se e in quanto possibile alle condizioni date.
c) Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico	
Il contenimento fisico è solo l'ultimo degli atti che, purtroppo, la scuola, in condizioni estreme, può essere chiamata ad assumere. Le condizioni estreme sono quelle definite dallo "stato di necessità", ovvero: pericolo attuale, necessità di salvare sé od altri, proporzionalità tra il fatto ed il pericolo. Il contenimento fisico consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all'allievo di farsi del male o di farne ad altri.	
Il contenimento fisico costituisce sempre e comunque un fatto emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Per questo si suggerisce di valutare l'attivazione, dopo l'accaduto, di percorsi di accompagnamento psicologico e relazionale con l'allievo.	
Ove presumibile la necessità del ricorso al "contenimento", tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie.	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

L'uso ripetuto del contenimento (anche fisico) dopo tre o quattro mesi dall'avvio del Piano di Prevenzione, potrebbe essere indice di una non idonea strutturazione del piano stesso e quindi suggerire la necessità di una sua revisione.

d) Come gestire i rapporti con le famiglie

Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute con la famiglia stessa e comunque entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi	Le famiglie degli altri allievi vanno informate e aiutate a contenere l'ansia propria e dei propri figli, secondo le seguenti modalità:
Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi né con le altre)	Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie
In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione

5) Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: rapporti e accordi interistituzionali

Rapporti e Accordi Interistituzionali	
In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola sono stati presi contatti con la Sanità del territorio per:	Assicurare il supporto psicologico ai ragazzi coinvolti Assicurare il supporto psicologico al personale scolastico coinvolto Condividere le modalità di contenimento fisico degli alunni in caso di immediato rischio per la sicurezza



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

In relazione alla gestione delle crisi comportamentali nella scuola sono stati presi contatti con Università, CONI, o Enti di Formazione per:	Formare il personale scolastico sulle condizioni che più spesso danno origine a crisi comportamentali Formare il personale scolastico ad affrontare lo stress che deriva dalle crisi Formare i docenti sulle didattiche inclusive, di potenziamento delle identità positive, uso di modalità peer-to-peer, tutoraggio, Formare i docenti alla gestione della crisi comportamentale nel momento in cui si verifica: tecniche di evitamento dell'aggressione fisica; tecniche di contenimento Formazione delle famiglie
Accordi con le Forze dell'Ordine	Se e in quanto necessario
Accordi con il 118	Se e in quanto necessario
.....	

6) **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: Compiti riservati al Dirigente Scolastico**

Compiti riservati al Dirigente Scolastico	
Dare disposizioni in ordine alle modalità di comunicazione della crisi:	<ul style="list-style-type: none">- A se stesso- Alla famiglia dell'alunno in crisi- Alle altre famiglie
Provvedere a dare comunicazione della crisi:	<ul style="list-style-type: none">- Alla AUSL in caso di alunno certificato- Ai servizi sociali in caso di alunno seguito o ove ritenuto necessario- Alla Procura dei minori in caso di necessità
Verificare la documentazione redatta dai docenti e acquisirla	<ul style="list-style-type: none">- Stabilire le date e le modalità di consegna



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

	<ul style="list-style-type: none">- Darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazioni o di dettagli- Dare un feedback ai docenti
Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali ed acquisire le relative delibere	<ul style="list-style-type: none">- <i>Dire fatto cosa</i>
Intervenire direttamente nei casi più difficili presenziando alle riunioni con le famiglie	
Curare il piano di formazione della scuola e i piani di formazione dei docenti affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate	<ul style="list-style-type: none">- Sarebbe opportuno che gli insegnanti fossero progressivamente formati sulle procedure di prevenzione delle crisi comportamentali- Tutto il personale scolastico dovrebbe essere formato sulle procedure di escalation di una crisi- Gruppi selezionati di docenti disponibili vengono formati al ruolo di <i>crisis manager</i> e alle procedure di contenimento di una crisi (compreso il contenimento fisico) <i>Inserire cronoprogramma della formazione nell'arco del triennio</i>
Curare i rapporti con le altre scuole dell'ambito, la scuola-polo per la formazione e gli altri ambiti per assicurare che la formazione del personale scolastico avvenga in rete e con modalità organiche sul territorio	<ul style="list-style-type: none">-
Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione	<ul style="list-style-type: none">-
Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze	<ul style="list-style-type: none">-



Individuare il personale scolastico disponibile ad assumere il ruolo di <i>crisis manager</i> , assicurarne la formazione specifica e continua e la supervisione (tramite i fondi per la formazione in servizio)	-
Trattare con le RSU per il riconoscimento anche economico dell'impegno dei crisis manager	-
Individuazione di uno staff di supporto per la gestione delle crisi comportamentali (di supporto al Dirigente scolastico e agli altri docenti)	<ul style="list-style-type: none">- Si/No fatto che cosa oppure non fatto perché- Se sì, dire nomi staff e come possono essere contattati dai docenti- Possono o no essere contattati dalle famiglie? Se sì dire come-
Inserire nel Patto di corresponsabilità educativa della scuola anche i punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali	
Nel caso di scuole secondarie di II grado, inserire i punti relativi alla prevenzione e alla gestione delle crisi comportamentali anche nello Statuto delle Studentesse e degli Studenti	
Suggerire ai docenti e favorire l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali	
Organizzare almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo	
Programmare ed effettuare almeno 2 incontri annuali pubblici con le famiglie sul tema delle crisi comportamentali a scuola	
Inserire all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale della scuola, per almeno 3 volte in ogni anno scolastico, il punto delle crisi	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

comportamentali e dell'efficacia degli interventi attuati	
Nelle scuole secondarie prevedere almeno 2 incontri l'anno in cui gli alunni possano esprimersi in ordine alle crisi comportamentali	
Definizione del ruolo del personale ATA in caso di crisi comportamentali	<ul style="list-style-type: none">- Ruolo e compiti del DSGA- Ruolo e compiti del personale di segreteria- Ruolo e compiti dei bidelli- Ruolo e compiti dei tecnici di laboratorio- Ruolo e compiti di altro personale ATA
Formazione del personale ATA in relazione ai compiti individuati al punto precedente	<ul style="list-style-type: none">- <i>Dire cosa fatto e cosa programmato</i>
.....	-

7) **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici in relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale**

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici in relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale
Il Dirigente Scolastico, nell'ambito del Piano per la Sicurezza dei plessi formanti l'istituzione scolastica, inserisce l'analisi dei rischi potenziali, nei vari ambienti, in caso in tali ambienti si verifichi una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori in cui vi siano sostanze chimiche, macchinari pericolosi, alle cucine e alle dispense (ad esempio con bicchieri o bottiglie di vetro), alle palestre con attrezzi ginnici pesanti, ad attrezzi agricoli. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate. Occorre valutare il pericolo di finestre non vigilate o di terrazze.

Dire fatto cosa



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

8) **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: compiti degli Organi Collegiali**

Compiti degli Organi Collegiali	
Esame le situazioni di crisi comportamentale e supporto didattico all'azione dei docenti coinvolti, partecipando all'organizzazione delle diverse attività previste dal Piano	Stesura ed approvazione delle relative delibere
Programmazione e attuazione di attività di costruzione e di mantenimento di un buon clima scolastico	Inserire, all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale, almeno 3 volte in ciascun anno scolastico il tema delle crisi comportamentali con esame della situazione e valutazione degli interventi effettuati. Inserire almeno 2 incontri pubblici in ciascun anno scolastico con le famiglie sullo stesso tema

9) **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: suggerimenti per i moduli da utilizzare per la stesura dei piani individuali**

9.1 Modello A- Verbale di descrizione della crisi comportamentale

ISTITUZIONE SCOLASTICA:		
PLESSO SCOLASTICO:		
MODELLO A - VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE		
alunno:	data:	osservatore/osservatori



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

ORA DI INIZIO DELLA CRISI		
ORA DI FINE DELLA CRISI		
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SÌ	NO
È STATO CHIAMATO IL 118?	SÌ	NO
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)		

L'alunno è certificato Legge 104/92?	SÌ NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se prende farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se ci sono problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni psicologiche o psichiatriche con richiesta dei curanti di predisposizione di un PDP?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
Se c'è una segnalazione, cosa indicano i curanti per quanto riguarda il comportamento dell'alunno?		
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Vi sono accordi pregressi tra scuola e: - Famiglia - Servizi sociali	SÌ NO	Se sì, dire quali



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

- Curanti			
Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi			
Locali scolastici	aula della propria classe	corridoio	bagno
	palestra	mensa	Ingresso
	scale	Cortile o giardino	Laboratorio di
	bar	Aule di altre classi	Biblioteca
Attività scolastica in corso	Lezione frontale	intervallo	Educazione fisica
	Spostamento tra ambienti	esercitazione	Lavoro di gruppo
	Lavoro individuale	Compito in classe	pranzo

Mezzo di trasporto scolastico	Pullmino scolastico	Pullman per gita
Contesto extrascolastico ma durante una attività scolastica	Visita didattica (dove e a fare che cosa)	Per strada durante uno spostamento con la classe	Campo sportivo
	teatro	
Altri contesti (descrivere)			

comportamento	Livello di intensità del comportamento:				durata in minuti
	basso	medio	alto	altissimo	
Urla					
Calcia					
Morde se stesso					
Morde gli altri					
Salta					
Strattona i compagni					
Tira pugni contro persone					
Tira pugni contro oggetti					
Si strappa i capelli					
Strappa i capelli ad altri					
Sbatte la testa contro il muro o il					



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

pavimento o ad oggetti					
Si strappa i vestiti					
Strappa i vestiti ad altri					
Si graffia					
Graffia gli altri					
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti					
Minaccia gli altri					
Minaccia di uccidersi					
Distrugge oggetti					
Lancia oggetti senza mirare a qualcuno					
Lancia oggetti contro gli altri					
Agredisce sessualmente					
.....					

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi

Descrizione	Intensità				
	bassissima	bassa	media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Diminuisce il livello di coscienza (fino allo svenimento)					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
riporta lividi o contusioni					



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

.....						
Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi						
Descrizione dei danni	quantificazione	osservazioni				
Al termine della crisi, l'alunno presenta lividi o ferite?						
Se sì, dire quali						
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?						
Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 118 o del pronto soccorso?						
L'alunno ha danni agli abiti?						
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno (occhiali, tablet,)						
Ferite o contusioni riportate da docenti (specificare quali e subite da chi)						
Ferite o contusioni riportate da allievi (specificare quali e subite da chi)						
Ferite o contusioni riportate da altre persone presenti in contesti extrascolastici						
Ci sono referti medici?						
Rottura di vetri						
Rottura di sedie						
Rottura di tavoli						
Rottura di armadi						
Rottura di porte						
Danni a dotazioni informatiche						
Danneggiamento di libri della scuola						
Danneggiamento di libri di altri alunni						
Danni a capi di vestiario dell'alunno						
Danni a capi di vestiario del personale scolastico						
Danni a capi di vestiario di altri alunni						
Danni a oggetti di terze persone estranee alla scuola						
.....						
.....						
Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi						
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli						
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto						



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descrivere	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza, o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia, o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Cosa stavano facendo i compagni?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi? Fare una descrizione specifica	
Quali e quanti adulti sono intervenuti durante la crisi?	
Cosa ha fatto ciascuno di loro?	
Chi ha parlato con il ragazzo?	
Cosa gli è stato detto?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni e da parte di chi?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Se sì cosa ha fatto esattamente?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
Se nessuno ha cercato di fermare fisicamente l'allievo, dire perché	
L'alunno è stato spostato in altro luogo fisico durante o dopo la crisi?	
...	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

DATA DI COMPILAZIONE	
FIRMA/FIRME	
LA FAMIGLIA È STATA VERBALMENTE INFORMATA:	
Durante la crisi	
Subito dopo la crisi	
Entro la fine della giornata scolastica	
Chi ha contattato la famiglia?	
SECONDO QUANTO DEFINITO DAL PIANO GENERALE, LA PRESENTE SCHEDA COMPILATÀ PER LE PARTI DI INTERESSE, ENTRO LE 24 ORE SUCCESSIVE ALLA CRISI, VIENE:	
<ul style="list-style-type: none">- Allegata al registro- Inviata al Dirigente Scolastico secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale- Inviata alla famiglia secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale	
DATA _____	
NOME E FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA PROVVEDUTO AGLI ADEMPIMENTI SOPRA RIPORTATI _____	

9.2 Modello B- Verbale di chiamata al 118

ISTITUZIONE SCOLASTICA:	
PLESSO SCOLASTICO:	
Modello B – Verbale di chiamata al 118	
Alunno:	
Data e luogo di nascita:	
Nomi dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza:	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forze dell'ordine possono accedervi)	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Risposta dell'operatore (idem)	
Arrivo dell'ambulanza:	
Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
Se sono i genitori il verbale finisce qui	
Se è un insegnante che ha accompagnato l'alunno, proseguire:	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	Sì NO
Se l'alunno non viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)?	
Allegare la documentazione	
Data e firma del compilatore	
Il presente verbale viene allegato al Modello A – descrizione della crisi comportamentale	

9.3 Analisi funzionale della crisi comportamentale

ISTITUZIONE SCOLASTICA:	
PLESSO SCOLASTICO:	
Modello C – Analisi funzionale della crisi comportamentale	
Alunno:	
Riferimento: scheda di analisi della crisi comportamentale in data:	
Descrizione sintetica del contesto in cui si è verificata la crisi, sulla base della descrizione effettuata nella scheda	
Cosa è accaduto subito dopo la crisi:	
Il ragazzo ha evitato qualcosa che poteva non volere o voler fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, rumori, confusione, urti, condizioni non strutturate, persone in movimento veloce, odori, ...)	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Il ragazzo ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare (e che magari gli era stato negato o gli era stato chiesto di posporre)?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione in un momento in cui era lasciato ad agire in autonomia? Dagli insegnanti? Dai compagni?	
L'alunno stava cercando di convincere qualcun altro a fare qualcosa e ne ha ricevuto in rifiuto?	
L'alunno si è trovato in una situazione inaspettata?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere? (sete, fame, stanchezza, ...)	
L'alunno si è trovato in una situazione nuova per lui, che non sapeva gestire?	
C'era qualche insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
Ci si trovava in un momento della vita scolastica che poteva creargli ansia (un compito in classe per cui non si era preparato, una interrogazione a sorpresa)	
L'alunno era stato appena rimproverato per qualcosa?	
L'insegnante gli stava assegnando una nota sul diario?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni o impegni e non sapeva cosa fare?	
.....	
Elaborazione di ipotesi sulla funzione (o sulle funzioni) della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "tamponamento sensoriale"	Cosa può avere generato il sovraccarico sensoriale?
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Funzione di scarico di problemi emozionali	
.....	
.....	

Individuazione della funzione target da affrontare per prima

Tra le funzione individuate con la precedente scheda, viene individuato come prioritario quanto sotto riportato, su cui si lavorerà nel periodo

FUNZIONE	DESCRIZIONE	PERCORSI DI PREVENZIONE
Evitamento di condizioni sensoriali ostative	Evitamento delle luci al neon	Chiedere al Comune o alla provincia la sostituzione delle luci al neon in classe
	Evitamento dei suoni improvvisi e forti	Suggerimento alla famiglia per l'acquisto di cuffie che possano filtrare i suoni troppo forti
	Evitamento del contatto fisico pressante	Insegnare ai compagni a tenere una distanza rispettosa dal compagno in difficoltà
Difficoltà di comunicazione	Comunicare il disagio e lo stress provocati da iperstimolazioni sensoriali	Attivare percorsi di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (dire quali)

9.4 Fac simile di Piano di prevenzione individuale delle crisi comportamentali

ISTITUZIONE SCOLASTICA:		
PLESSO SCOLASTICO:		
MODELLO D – PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI		
alunno:	data di estensione del documento	Approvato dal Consiglio di Classe in data Approvato dalla famiglia in data Approvato dai curanti in data ...



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Allegati:	scheda di analisi della crisi (Modello A) Scheda di analisi della funzione (Modello B)
------------------	---

	ANALISI	OBIETTIVI per il periodo dal ... al
FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA	<p><i>Esempi:</i></p> <p><i>Funzione comunicativa dei propri bisogni</i></p> <p><i>Funzione di evitamento di iperstimolazione sensoriale</i></p> <p><i>Funzione di scarico della tensione</i></p>	<p><i>Esempi di obiettivi per l'alunno:</i></p> <p><i>Imparare ad usare le carte per dire STOP e per chiedere di andare in bagno (uso della CAA)</i></p> <p><i>Uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti</i></p> <p><i>Imparare ad usare un "kit" di decompressione (calm down kit) personalizzato</i></p> <p><i>Uso di strumenti per lo sviluppo della consapevolezza dei propri vissuti emotivi (termometro della rabbia, carte delle emozioni, ...)</i></p>
MODIFICHE DA APPORTARE AL CONTESTO	<p><i>Esempi:</i></p> <p><i>Ambiente scolastico più ordinato</i></p> <p><i>Eliminazione/attenuazione delle fonti di stimolazione sensoriale eccessive</i></p> <p><i>Regole di comportamento</i></p>	<p><i>Esempi di obiettivi per i docenti:</i></p> <p><i>Dare regole alla classe sui momenti di transizione (evitare resse, confusione, spintoni, urlì)</i></p> <p><i>Predisposizione di calendari delle attività giornaliere</i></p> <p><i>Consentire l'uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti</i></p> <p><i>Collocazione del banco lontano dalla finestra per evitare distrazioni</i></p> <p><i>Proibizione di modalità</i></p>



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

	<p><i>semplici e chiaramente elencate sulla parete</i></p> <p><i>Riorganizzazione della classe in "angoli" di lavoro o di relax diversi</i></p> <p><i>Uso del timer</i></p> <p>....</p>	<p><i>comunicative aggressive nel contesto scolastico</i></p> <p>....</p>
MODIFICHE NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO SCOLASTICO	<p><i>Esempi:</i></p> <p><i>Definire unità di lavoro compatibili con i tempi di attenzione dell'alunno</i></p> <p><i>Consentire all'alunno di partecipare ad attività a lui congeniali svolte anche da altre classi</i></p> <p><i>Potenziare le attività motorie</i></p> <p><i>Potenziare le attività musicali e/o artistiche</i></p> <p>....</p>	<p><i>Esempi per i docenti:</i></p> <p><i>Programmare unità di lavoro di durata massima di 15 minuti</i></p> <p><i>Intervallare i compiti a tavolino con altri che prevedano movimento: svolgimento di compiti del tipo recapitare la posta interna, ...</i></p> <p><i>Attivazione di percorsi a classi aperte: il giovedì dalle 15 alle 16 musica con la 2° B</i></p> <p><i>Partecipare alle attività di educazione fisica il venerdì dalle 9 alle 10 con la classe 1° F</i></p>
MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI E DEI COMPAGNI	<p><i>Esempi:</i></p> <p><i>Evitare di affrontare l'alunno con modalità aggressive</i></p> <p><i>Usare sempre un tono di voce pacato</i></p> <p><i>Usare un linguaggio corporeo non ostativo</i></p>	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

	<p><i>Calibrare i NO ma, una volta pronunciati, mantenerli a qualsiasi costo</i></p> <p><i>Evitare di confermare i comportamenti negativi, come dare attenzione se richiesta in modo negativo, oppure cedere di fronte ad una crisi</i></p> <p><i>Fare attenzione a non identificare mai l'alunno con i suoi comportamenti</i></p> <p style="text-align: center;">-</p>	
MODIFICHE NELL'INSEGNAMENTO	<p><i>Esempi:</i></p> <p><i>Privilegiare il lavoro di gruppo</i></p> <p><i>Fornire a tutti occasioni per dimostrarsi bravi in qualcosa</i></p> <p><i>Sfruttare la pluralità dei linguaggi soprattutto con le nuove tecnologie</i></p> <p><i>Utilizzare metodologie peer-to-peer</i></p> <p><i>....</i></p> <p><i>Utilizzare Token Economy come</i></p>	<p><i>Esempi per i docenti:</i></p> <p><i>Inserire l'alunno in un gruppo di compagni cooperanti per lo svolgimento del seguente compito (dal giorno ... al giorno ...)</i></p> <p><i>L'alunno realizza una compilation musicale che poi presenta ai compagni (dal giorno al giorno ...)</i></p> <p><i>Con l'uso della Lavagna interattiva l'alunno inserisce immagini sulla compilation musicale da lui realizzata. Le immagini si riferiscono al periodo storico studiato al momento oppure a corredo della lezione di scienze naturali sugli uccelli migratori inserisce immagini di uccelli migratori in volo, oppure</i></p> <p><i>L'alunno X per il periodo dal ... al sarà il tutor di Y per sostenerlo nelle procedure di scarico delle tensioni.</i></p> <p><i>L'alunno riceve un token ogni</i></p>



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

	<p><i>rinforzo dei comportamenti positivi</i></p> <p><i>Utilizzo di scene di film per mostrare comportamenti socialmente adeguati ovvero quelli inadeguati</i></p>	<p><i>volta che chiede una cosa "per favore", ogni volta che chiede di andare in bagno anziché andarci e basta,</i></p> <p><i>Nel periodo dal ... al .. chiedere agli alunni della classe quali scene collegano a comportamenti socialmente adeguati/inadeguati Esaminarle in classe con la lavagna interattiva in modo da registrare i commenti degli alunni</i></p>
Procedure di estinzione del comportamento	<p><i>In caso l'alunno desideri attenzione, valutare la possibilità di ignorare le crisi non gravi</i></p> <p><i>Evitare di rendere premiante la crisi</i></p>	<p><i>Individuare con precisione le situazioni in cui ignorare è possibile e opportuno per questo alunno</i></p> <p><i>Dopo la crisi, effettuate le procedure di "distensione", riprendere da dove si era lasciato. Dare all'alunno la possibilità di esprimersi e di chiedere, in ogni caso disporre le cose in modo da ottenere un risultato positivo</i></p>
.....		

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA

La famiglia, consultata in data ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:



In caso di alunno certificato e/o seguito da clinici privati o pubblici in contatto con la scuola:

CONSIDERAZIONI DEI CURANTI

Il dott. /la dott.ssa/ In data ha/hanno espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegnano come segue:

È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento?

SI' NO

Se sì, vi sono informazioni (ad esempio sugli effetti collaterali) che la scuola deve sapere?

In caso di intervento del 118 a seguito di una crisi molto rilevante o di un malessere importante, quali informazioni la scuola deve fornire al primo soccorso in relazione a tale farmaco o a tali farmaci?

In caso sia necessaria la somministrazione di farmaci a scuola, il protocollo relativo è stato avviato in data



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

In caso di coinvolgimento dei Servizi Sociali:

CONSIDERAZIONI DEI SERVIZI SOCIALI

I Servizi Sociali, nelle persone....	Nomi e cognomi delle persone coinvolte in rappresentanza dei Servizi Sociali
Hanno preso visione del presente piano di prevenzione e hanno espresso il seguente parere:	
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegnano come segue:	
Data: _____	

In caso di alunno certificato:

Il presente piano di prevenzione viene allegato al PEI dell'alunno in data

In caso di alunno con Bisogni Educativi Speciali

Il presente piano di prevenzione viene allegato al PDP dell'alunno in data



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

MODELLO D-1

MONITORAGGIO – VALUTAZIONE – IMPLEMENTAZIONE – REVISIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE

alunno:	data di estensione del documento	Approvato dal Consiglio di Classe in data Approvato dalla famiglia in data Approvato dai curanti in data ...
1° MONITORAGGIO	Data:	
Obiettivi fissati per l'alunno per il periodo di riferimento:	raggiunto SÌ – NO – IN PARTE	OSSERVAZIONI O COMMENTI
a)		
b)		
c)		
Attività svolte o in corso di svolgimento	risultati	OSSERVAZIONI O COMMENTI
a)		
b)		
c)		
Si sono manifestate altre crisi comportamentali?	SÌ /NO	Se sì, dire quante e richiamare le relative schede descrittive
Se si sono manifestate altre crisi, l'intensità è stata uguale, maggiore o minore?	Uguale Maggiore Minore	osservazioni
È necessaria una implementazione del Piano?	SÌ /NO	Se sì, procedere con l'implementazione
È necessaria una revisione del Piano?	SÌ /NO	Se sì, procedere con la revisione



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Analisi delle ragioni che richiedono una revisione del Piano		
In termini generali	In termini specifici	Modificazioni
È stato redatto in forma troppo generica	L'obiettivo ... e l'obiettivo ... non erano individuati correttamente	Nuova stesura dell'obiettivo ... e dell'obiettivo
non sono state correttamente e completamente programmate tutte le fasi e/o organizzate tutte le diverse responsabilità e compiti	Dire quali e cosa	Nuova programmazione o organizzazione
le persone coinvolte hanno idee diverse che non sono state esplicitate nel corso della stesura del piano	Dire quali persone e quali idee	Che impegni prendono ora queste persone? Cosa è stato deciso?
alcune persone coinvolte non hanno dato adempimento alle azioni concordate o non hanno rispettato le modalità di comportamento e/o di intervento	Dire quali persone e quali idee	Che impegni prendono ora queste persone? Cosa è stato deciso?
sono stati fissati obiettivi troppo ambiziosi	L'obiettivo ... era troppo elevato	Nuova definizione dell'obiettivo
le attività non sono state svolte per un tempo sufficiente o con modalità idonee	Dire quali attività e perché	Soluzioni adottate
non ci sono state le necessarie collaborazioni	Dire quali attività e perché	Soluzioni adottate
la famiglia non ha mantenuto in modo coerente gli impegni assunti (ad esempio in termini di non rendere premiante un comportamento negativo)	Dire cosa e perché	Nuovi accordi con la famiglia



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

le persone coinvolte hanno assunto compiti troppo gravosi per le proprie forze, capacità, possibilità	<i>Dire chi e quali compiti</i>	<i>Rimodulazione dei compiti in relazione alle possibilità effettive</i>
sono cambiate alcune persone e le persone nuove non sono state adeguatamente inserite nel percorso del Piano	<i>Dire quali</i>	<i>Indicare soluzioni adottate</i>
Alcune delle persone coinvolte non avevano adeguata formazione rispetto ai compiti assegnati	<i>Dire quali e perché</i>	<i>Soluzioni di formazione individuate</i>
....
Data e firme		
Data in cui il monitoraggio è stato condiviso con la famiglia		
Osservazioni della famiglia		
Data di inserimento nel Piano		

La scheda va compilata ad ogni fase di monitoraggio del Piano.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

9.5 Le Schede di auto-riflessione degli alunni e il contributo delle famiglie

Le schede compilate dagli insegnanti possono essere completate da schede di auto-descrizione degli alunni delle classi in cui si registrano problemi comportamentali: la valutazione sull'opportunità dello svolgimento di questo aspetto del Piano spetta al Consiglio di Classe, previa condivisione con le famiglie; in caso di alunni certificati, la condivisione avviene nel Gruppo Operativo. Gli insegnanti, valutata l'opportunità di introdurre modalità di auto-descrizione del proprio comportamento, individueranno le soluzioni più adatte alle varie condizioni; in caso di alunni *piccoli di età* o con problemi intellettivi, si possono utilizzare modalità semplificate, con l'uso della Comunicazione Aumentativa e Alternativa¹.

¹ (in Appendice alla presente nota ne sono riportati alcuni esempi).



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Scheda di auto-riflessione		
Alunno:		
classe		
data		
Io mostro questi comportamenti, soprattutto quando sono stressato:		
comportamento	Frequenza (spesso/di rado/mai)	motivazione
Vado in collera facilmente		
Rompo qualcosa		
Urlo contro qualcuno		
Reagisco subito senza pensare		
Scappo via		
Prendo a pugni oggetti o superfici		
Sbatto le porte		
Spingo via le persone		
Strattono le persone		
Uso parolacce		
Insulto le persone		
Colpisco me stesso		
Colpisco con forza le persone		
Bevo alcolici		
Altro		
Le cose che "Mi fanno scattare"		
Se gli altri non mi ascoltano		
Se c'è troppo rumore		
Se sono da solo		
Se non ottengo quello che voglio		
Se mi sembra che non mi capiscano		
Se mi annoio		
Se mi pare che gli altri ridano di me		
Se mi sento escluso		
Se non riesco a fare qualcosa		



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

che gli altri riescono a fare		
Se gli altri non fanno quello che dico		
Se mi sento troppo sotto pressione		
Se mi sento tradito		
Se aspettavo qualcosa che non succede		
Se qualcuno mi aggredisce verbalmente o fisicamente		
Se ho paura		
Se penso che gli altri pensano che io abbia paura		
Se mi sembra di non avere controllo su quello che accade		
Se si cerca di impormi qualcosa		
Se qualcuno tocca le mie cose		
Se sono geloso		
.....		

I miei segnali di allarme

Divento rosso in faccia		
Sudo		
Stringo i pugni		
Digrigno i denti		
Alzo il tono della voce		
Vado vicinissimo a quelli che mi danno fastidio		
Comincio ad agitarmi e mi muovo		
Respiro in modo affannoso		
Salto		
.....		

Quello che mi calma

Potermene stare per conto mio		
Ascoltare la mia musica		
Disegnare		



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Correre		
Fumare		
Bene alcolici		
Farmi un giro in moto/auto/bici		
Parlare con gli amici		
Fare sport		
Picchiare qualcuno		
Distruggere qualcosa		
Sfogarmi con qualcuno		
Suonare uno strumento		
Dipingere		
Andare al cinema		
Guardare un film in TV		
Farmi un giro a piedi		
Mangiare		
Vomitare		
Chattare		
Prendermela con qualcuno		
Insultare qualcuno sui social		
Parlare male di qualcuno		
Mettere zizzania tra le persone		
Lavorare manualmente		
Andare a pescare		
.....		
Cosa vorrei che gli adulti facessero quando entro in crisi		
Ascoltarmi		
Parlarmi con voce bassa		
Darmi una pausa per stare per conto mio		
Lasciarmi andare a correre		
Lasciarmi in pace in camera mia		
.....		
Cosa gli adulti non dovrebbero fare quando entro in crisi:		
Urlarmi contro		
Ricordarmi le regole		



Dirmi che sono malvagio		
Farmi sentire in colpa		
Starmi addosso		
Toccarmi		
Deridermi		
....		

Cosa penso delle punizioni:

Più mi puniscono più mi arrabbio		
Mi fanno sentire un eroe con i compagni		
Non me ne importa		
Più di tanto non possono farmi		
.....		



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Scheda di descrizione della situazione dal punto di vista delle famiglie (compilazione diretta o registrazione di intervista)

Alunno:	
Classe	
Data di compilazione	
Compilato dalla famiglia o dalla scuola come intervista	Famiglia Intervista



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

comportamento	Quanto spesso	Per quanto tempo	Con quale gravità	Dove?	Quando?	Con quali conseguenze?
Gridare, urlare, dire parolacce						
Calciare, mordere, graffiare, dare schiaffi						
Spingere via con forza adulti o altri ragazzi						
Battere i piedi per terra						
Strapparsi i capelli; strappare capelli ad altri						
Tirare oggetti						
Rotolarsi per terra						
Distruggere oggetti						
Altro (dire cosa)						



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Quando questi comportamenti si manifestano, cosa fanno gli altri?			
comportamento	Cosa fa la madre?	Cosa fa il padre?	Cosa fanno i presenti?
1)			
2)			
3)			
4)			

Descrizione di eventuali problemi sensoriali (ipersensibilità/eccesso di attrazione)				
AREA SENSORIALE	Ipersensibilità	iposensibilità	Eccessivo interesse	Suggerimenti
Vista				
Udito				
Tatto profondo				
Tatto superficiale				
Gusto				
Olfatto				
Percezione del corpo nello spazio				
altro				



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna



Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Indicazioni per alunni con difficoltà comunicative e/o intellettive o per alunni stranieri neo arrivati

indicazioni	indispensabile	opportuno	Non necessario
l'alunno ha un basso livello di comprensione del linguaggio orale	Usare frasi nucleari		
	Usare parole di uso comune		
Le disposizioni vanno impartite in modo semplice	Un passaggio alla volta (prendi la penna)		
	Due passaggi alla volta (prendi la penna e il quaderno)		
Usare gesti ed espressioni del viso eloquenti			
Usare disegni, fotografie, immagini, segnali visivi			
Usare la CAA			
Far vedere qual è il comportamento richiesto			
Altro (dire cosa)			



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

In caso vostro figlio abbia problemi di comunicazione, spiegate questo può incidere sul suo comportamento:

Qual è il vissuto della famiglia rispetto alle crisi comportamentali dell'alunno?

L'alunno ha presentato crisi comportamentali in passato?



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Sono già stati fatti dei tentativi di correggere questi comportamenti? Se sì cosa ha funzionato e cosa no?

L'alunno ha problemi con il sonno? Con il cibo? Fuma? Beve alcolici?

Ha avuto problemi con le autorità?

Quali attività extrascolastiche preferisce?

Sport, corse in bici, girare in moto, andare ai giardinetti, montare/smontare i meccanismi, ballare, fare musica,

.....

Qual è la cosa che gli riesce meglio?



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Qual è la sua tipica giornata quando non c'è scuola?

Qual è la vostra preoccupazione più grande in relazione alle crisi comportamentali di vostro figlio?

Qual è la vostra principale speranza per il suo futuro?

Altro che vi sembri rilevante:

Data e firma



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

9.6 Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali: Registrazione delle procedure seguite per gestire una crisi comportamentale

ISTITUZIONE SCOLASTICA:

PLESSO SCOLASTICO:

MODELLO E – REGISTRAZIONE DELLE PROCEDURE DI GESTIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

alunno:	data della crisi:	dati del compilatore o dei compilatori della scheda
----------------	----------------------------------	--

L'alunno ha iniziato a dare segnali di tensione alle ore	Lezione in corso (materia) ----- Docente -----
Descrizione delle procedure di de-escalation attuate:	
1)	2)
3)	4)
Adulti coinvolti in questa fase: -----	
Gestione della fase esplosiva della crisi	
Il ruolo di <i>crisis manager</i> è stato assunto da: -----	Altri adulti presenti: -----
La descrizione del comportamento dell'alunno è riportata nella scheda A allegata	
Comportamento dei compagni	L'alunno è stato spostato in altro ambiente (dire quale e come)
Se è stato necessario un contenimento fisico :	
Chi ha effettuato il contenimento fisico?	
Quali azioni sono state compiute durante il contenimento fisico?	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

Per quanto tempo è durato il contenimento?	
.....	
Procedure post-crisi	
La fase esplosiva della crisi è cessata alle ore:	
Dopo questa fase, come appariva l'alunno?	
A che ora sono rientrati i compagni?	
Quali erano le condizioni dei compagni?	
DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE DI DEBRIEFING PEDAGOGICO-DIDATTICO	
Si è parlato della crisi con la classe?	
Se sì, come si è parlato, se no, perché	
Se il livello intellettuale dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare le fasi salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione dell'accaduto?	
Se l'alunno è stato allontanato da scuola, come si conta di preparare il suo rientro?	
Come si è data la comunicazione alle altre famiglie e quali sono state le reazioni?	
In caso di tensione tra le famiglie, quale interventi si conta di attuare?	
.....	
.....	
data	Firma dell'estensore o degli estensori
Il presente documento è stato allegato alla documentazione dell'alunno in data	
Il presente documento è stato portato a conoscenza della famiglia in data	
Osservazioni della famiglia:	
Data delle osservazioni della famiglia	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna



*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Fine della seconda parte